

PIANO ATTUATIVO ADT N. 4 DA REALIZZARSI
IN COMUNE DI MARMENTINO
LOC. DOSSO
PER CONTO EDILMARMENTINO di FONTANA ALEX

OPERE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE
RELAZIONE AGRONOMICA-FORESTALE

Committente: EDILMARMENTINO di FONTANA ALEX
Via Santellone 65
25060 – Marmentino (BS)

MARZO 2016

Marco Cogoli
dottore forestale



INDICE

1. PREMESSA
2. DESCRIZIONE SOMMARIA DELL'INTERVENTO
3. DESCRIZIONE STAZIONALE
4. CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI
5. PROPOSTA D'INTERVENTO

1. PREMESSA

La presente relazione intende fornire i chiarimenti atti a dimostrare la rispondenza del progetto alle finalità dell'intervento e il rispetto del prescritto livello qualitativo.

Essa descrive i criteri utilizzati per le scelte progettuali, gli aspetti dell'inserimento dell'intervento sul territorio.

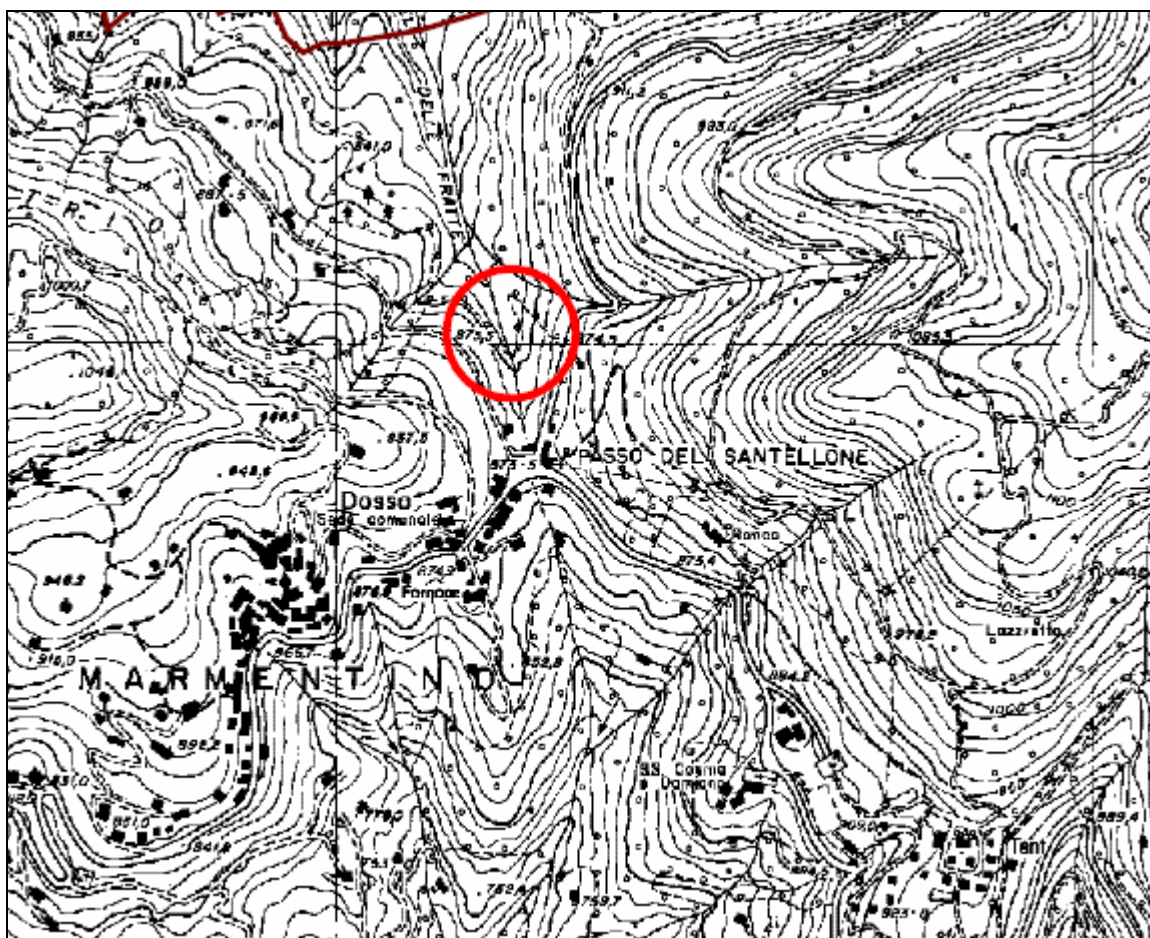
L'incarico è stato conferito dal committente Edilmarmentino di Fontana Alexa in seguito alle risultanze del parere preventivo della Comunità Montana della Valle Trompia come da nota n. 1725 del 24/02/2016.

2. DESCRIZIONE SOMMARIA DELL'INTERVENTO

L'intervento consiste nella realizzazione di opere di mitigazione ambientale relativamente al progetto di PIANO ATTUATIVO ADT N. 4 DA REALIZZARSI IN COMUNE DI MARMENTINO – LOC. DOSSO, della Ditta EDILMARMENTINO di FONTANA ALEX, Via Santellone 65 - 25060 – Marmentino (BS), di cui agli elaborati progettuali a firma dello Studio Tecnico Associato Piotti, Geom. Dario Piotti e Ing. Carlo Piotti, via Kennedy 22, Tavernole sul Mella (BS).

L'obiettivo proposto con gli interventi di mitigazione è di creare una fitocenosi in grado di evolvere verso un ecosistema in equilibrio con l'ambiente circostante attraverso interventi mirati al contenimento degli effetti indotti dalla nuova costruzione e dall'attività produttiva.

3. DESCRIZIONE STAZIONALE



<i>Comune</i>	MARMENTINO
<i>Località</i>	PASSO DEL SANTELLONE VALZEL DELLE FRATTE
<i>Altitudine</i>	da 838 a 876 m s.l.m.
<i>esposizione</i>	Nord
<i>substrato geologico</i>	Marne, arenarie
<i>terreno</i>	Terra bruna
<i>ordinamento vegetazionale</i>	Fagus-Abies

<i>inquadramento morfologico</i>	<p>L'area in oggetto è ubicata in Comune di Marmentino e più precisamente a nord dell'abitato di Dosso, appena a valle della strada provinciale S.P. 53 che unisce il Comune di Marmentino con quello di Irma, poco distante dalla località Passo del Santellone.</p> <p>Trovasi in corrispondenza della valletta appena al di sotto dell'abitato in località Passo del Santellone e interessa sia la destra sia la sinistra idrografica del Valzel delle Fratte.</p> <p>Non si riscontrano situazioni problematiche dal punto di vista idrogeologico.</p>
----------------------------------	--

4. CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI

L'area si presenta come una superficie prativa in fase di abbandono dove inizia ad insediarsi una diffusa rinnovazione naturale di Frassino maggiore.

Scendendo nella valle l'area in oggetto risulta confinante con la particella forestale n. 40 del Piano di Assestamento del Comune di Marmentino, *“caratterizzata dalla presenza di una giovane fustaia di abete rosso, con accrescimenti contenuti, portamento discreto...con rinnovazione naturale di abete rosso presente soprattutto nei margini.”*

Nelle porzioni marginali, in adiacenza con la proprietà comunale, i prati lasciano il posto a un piccolo lembo di bosco ceduo, di buon portamento, con altezze del piano dominante di circa 15 m, costituito da elementi di Castagno e, in minor misura, di Frassino maggiore e di Faggio, che tende ad aumentare scendendo nella valle ed addentrandosi nella particella forestale adiacente.

Per tutti questi motivi, la tipologia forestale caratterizzante (Regione Lombardia – I tipi forestali della Lombardia), si ritiene possa essere quella dell'ACERI-FRASSINETO CON FAGGIO (Del Favero R., 2002), di seguito descritta.

ACERI-FRASSINETO CON FAGGIO

(Regione Lombardia – I tipi forestali della Lombardia)

Regione forestale:	esalpica
Orizzonte altitudinale:	submontano-montano
Fattore termico:	mesotermo
Categoria dei substrati:	calcarei e dolomitici massicci
Disponibilità idrica del suolo:	mesico

Composizione strato arboreo

<i>specie principali</i>
Fraxinus excelsior (Frassino maggiore) 4
Fagus sylvatica (Faggio) 3
Castanea sativa (Castagno) 2
Acer pseudoplatanus (Acer di monte) 2
Tilia cordata (Tiglio selvatico) 2 (var.)
<i>specie minoritarie</i>
Acer campestre (Acer campestre), Alnus incana (Ontano bianco), Betulla pendula (Betulla), Carpinus betulus (Carpino bianco), Fraxinus ornus (Orniello), Picea excelsa (Abete rosso), Prunus avium (Ciliegio selvatico), Quercus petraea (Rovere), Quercus robur (Farnia), Sorbus aria (Sorbo montano), Tilia platyphyllos (Tiglio nostrano), Ulmus glabra (Olmo montano)
<i>specie occasionali</i>
Ostrya carpinifolia (Carpino nero), Robinia pseudoacacia (Robinia)

VARIANTI: con tigli

POSSIBILI CONFUSIONI: con aceri-tiglieto diverso per la netta prevalenza dei tigli; con aceri-frassineto con ontano bianco diverso per maggiore presenza dell'ontano bianco; con altri aceri-frassineti diversi per scarsa o nulla presenza del faggio

ALTERAZIONI ANTROPICHE: nessuna

TENDENZE DINAMICHE NATURALI: progressiva espansione del faggio

RINNOVAZIONE NATURALE

modalità: facile e abbondante sia quella agamica e sia quella gamica, scarsa sotto copertura

fattori limitanti l'insediamento: nessuno

fattori limitanti l'affermazione: nessuno; sotto copertura: mancanza di luce

disturbo: le specie che si rinnovano più facilmente per via agamica possono prendere il sopravvento sulle altre

tolleranza copertura: oltre un decennio

STATO VEGETATIVO: nessuna alterazione significativa

TEMPO DI PERMANENZA (anni):
funzionale provvisorio: 200
tecnologico: 70 (cuore nero)

TIPO DI GESTIONE ATTUALE: ordinariamente governata a fustaia, ordinariamente governata a ceduo

STRUTTURA SOMATICA (solo fustaie ordinarie)

	verticale	copertura	tessitura
attuale	monoplana		intermedia
tendenziale	monoplana	regolare colma	intermedia

INDICATORI BIOMETRICI E COLTURALI

ceduo ordinario						
l/ha a mat. (m ³)	4					
numero allievi/ha	med	85	min	90	max	100
specie rilascio	faggio, aceri, tigli, querce					
turno	med	25	min.	25	cons	25
limiti conv.	nessuno (raccomandata)					

fustaia monoplana			
stadio sviluppo	M/ha (m ³)		J/ha (m ³)
	attuale	standard	attuale
fustaia adulta	180.	150-220	n.d.
fustaia matura	250	270-300	n.d.
turno	70		
Hd a 50 anni	32		
fertilità relativa	8		

Principali problematiche colturali

POSSIBILI INFLUENZE DEGLI INTERVENTI COLTURALI SUL DINAMISMO NATURALE: la ceduazione può ritardare i processi evolutivi verso la faggeta

POSSIBILI INTERVENTI D'AGEVOLAZIONE DELLA RINNOVAZIONE NATURALE: non necessari

PARTICOLARI PROBLEMATICHE O EMERGENZE DA CONSIDERARE NELLA SCELTA DEGLI INTERVENTI: formazione con ridotta stabilità meccanica potenziale; sono consigliati interventi di

5. PROPOSTA D'INTERVENTO

5.1 – INERBIMENTO

Realizzazione di inerbimento sui terrazzamenti e, soprattutto, sulle scarpate.

L'inerbimento potrà avvenire mediante semina a spaglio di specie erbacee utilizzando miscugli di sementi di specie autoctone, rustiche e adatte alle caratteristiche stazionali come

ad esempio: Lotus corniculatus, Medicago lupulina, Anthyllis vulneraria, Dactylis glomerata, Lolium perenne, Poa pratensis.

A supporto potrà essere distribuito letame proveniente da stalle locali che avrà funzione fertilizzante nei confronti dei terreni di riporto, a volte troppo minerali, e di ulteriore disseminazione di specie erbacee locali per via dei vari semi in esso contenuti.

5.2 – REALIZZAZIONE FILARI ARBOREI

Realizzazione di filari arborei in corrispondenza dei terrazzamenti a valle del piazzale posto nella vallecchia e nel lato di valle della Viabilità agro-silvo-pastorale (VASP) denominata “Pario”, così come indicato negli elaborati progettuali.

Sesto d’impianto: filare di alberi con distanza tra albero ed albero m 6 (tale distanza, oltre a permettere alle chiome di lambirsi una volta raggiunta la maturità, sarà brevemente “riempita” dalla rinnovazione naturale di frassino maggiore che, come già riscontrabile dall’analisi stazionale, si insedierà con relativa facilità.

La scelta delle specie da impiegare e del sesto di impianto, è stata fatta sulla base sia delle caratteristiche stazionali, sia della tipologia forestale caratterizzante la stazione, precedentemente identificata nell’Aceri-frassineto con faggio, e delle peculiarità delle sue specie principali.

E’ importante sottolineare che il Frassino maggiore, pur essendo la specie fondamentale della tipologia forestale in questione, non è stata individuata tra quelle da impiantare in quanto è facilmente riscontrabile una sua diffusa presenza sottoforma di rinnovazione naturale. La sua facilità di rinnovazione e di insediamento la porterà comunque ad essere la specie maggiormente diffusa nell’area in oggetto, facendo pertanto cadere la scelta sulle altre principali specie della tipologia forestale di riferimento.

Per quanto riguarda il filare a valle della VASP “Pario”, al fine di non appesantire eccessivamente la scarpata, ritenendo opportuno utilizzare una specie che a maturità raggiunga dimensioni relativamente contenute.

Pertanto si indirizza tale scelta sul Carpino bianco, specie di non eccessive dimensioni e comunque caratterizzante la tipologia forestale di riferimento.

Pertanto l’abaco delle specie da utilizzare per la realizzazione dei filari arborei risulterà essere il seguente.

ABACO DELLE SPECIE ARBOREE

TERRAZZAMENTI

(lunghezza complessiva m 130 circa – distanza fra alberi m 6 – tot. alberi 22)

Fagus sylvatica (Faggio)	n. 11
Acer pseudoplatanus (Acero di monte)	n. 11

SCARPATA VIABILITA' "PARIO"

(lunghezza complessiva m 90 circa – distanza fra alberi m 6 – tot. alberi 15)

Carpino bianco (Carpinus betulus)	n. 15
-----------------------------------	-------

totale	n. 37
--------	-------

Caratteristiche del materiale vegetale: alberi in zolla, altezza da cm 150 fino a 200 cm

Le specie arboree e arbustive verranno messe a dimora mediante scavo di buche di congrue dimensioni che verranno successivamente reinterrate avendo cura di tenere il livello più basso di quello del terreno circostante, realizzando appositi tornelli per favorire localizzati ristagni di acqua.

Le specie arboree dovranno essere fornite di palo tutore adeguato.

L'impianto delle specie arboree ed arbustive dovrà avvenire preferibilmente nella stagione tardo autunnale.

Una volta completate le suddette operazioni si dovrà provvedere ad interventi di manutenzione ordinaria che prevedranno il meticoloso controllo della crescita delle specie vegetali messe a dimora al fine di garantire l'attecchimento.

MARZO 2016

Marco Cogoli
dottore forestale

